





00080
L' ALFIER
FANFARONE.

Intermezzi Comici
Musicali,

Da interporfi nel Drama Intitolato

L' E U M E N E,

Che si rappresenta nel Teatro dell'
Illustriss. Pubblico di Reggio
l' Anno 1714. in occasione
della Fiera.



In Reggio, per Ippolito Vedrotti. 1714.
Con licenza de' Superiori.

PRIMO
INTERMEZZO.

Cocchetta, e poi Fanfarono.

Coc. **B** Ella cosa! son la Sposa,
E vuol dire in buon volgare,
Ch' or io posso stare, e andare,
Praticare, e converlare,
Far valer la cortesia,
E mostrar galanteria
Con intiera libertà.
Oh! direte: le Zitelle,
S' han giudizio, e se son belle,
Ponno anch' elle far l' istesso
Lo confermo: lo confesso;
E lo fanno; mà poi vanno
A' qual rischio? non si sà.

Bella &c.

Lodato il Ciel: già son promessa. In chi?
Ne l' Alfier Fanfaron. Soldato? e bene?
Potrà crepar più presto: ei non è bello:
,, Lo sò. Non è gentil: non è galante:
,, Per marito lo vo', non per Amante.
,, Cocchetta l'ami? lo? nulla. Il tengo in fede
,, Con parole d' amor tenere, e scaltre:
Tù non l' ami, e lo prendi? lo vo' marito
Per fare à modo mio, come fan l' altre.

Ec-

Eccolo: à che mai pensa? A' te, Cocchetta.

Fan. Temo d'averla fatta. Il prender moglie
Sempre fù rischio.

Or poi.... Cocchetta è bella,
Ed hà cert' occhi furbi... lo non vorrei,
Ch'ella m'incocchettasse: n' hò gran tema.

„ Son Fanfaron. Se troverò mosconi

„ Teste, e gambe per aria:

„ Ed essa.... un brodo.... [mia?]

Basta.... ella è quì; vediam. Cocchetta

Coc. Badate a' fatti vost... che? siete voi?

„ Scufate. lo vi credei qualche insolente;

„ Ed or, che vostra sono, a' versi altrui
lo risposi col tuon d'una guanciata. [ta.]

Ve ne chiedo perdono. *Fan.* (Ella è onora-

„ Vi perdono di cor. *Coc.* V hò fatto male?

Fan. „ Poco mal. *Coc.* Siete rosso.

Fan. „ Oh questo è nulla.

Coc. „ N' hò 'dolor. *Fan.* Niente.

Coc. Oh Dio! *Fan.* (Buona fanciulla.)

Or per le nozze.... *Coc.* Sù.

Fan. Voglio.... *Coc.* Sù, quando?

Fan. Diman.... *Coc.* Perché non oggi?

Fan. Anch' oggi. *Coc.* Andiamo.

Fan. Con que' mille, che in conto ebbi di dote,

Vi cōprerò. *Coc.* Non voglio, che spendiate

Pur un soldo per me. *Fan.* Doñe, imparate.

Coc. (Veggio colà)... Guardate, s' hò bisogno:

Guardate, ch'Inventario or quì vi mostro;

E tutto ciò, ch'è mio, diventa vostro.

Fan.

Fan. L'acchetto volontier. Leggiamo un poco.

Coc. [Colà veggo Tigrino, un mio.. cui deggio
Risposta d' un biglietto, e l' hò già pronta.
Mà come far?] vedremo.

Fan. E che guardate?

Coc. Vn'amica di Corte. Or via leggete.

Fan. ,, Trè Busti di bucato. *Coc.* Eh di broccato.

Fan. ,, Trè Sultane in cāpagna. *Co.* Voi fallate.

,, Trè Sottane compagne; andate avanti.

Fan. Trenta, e più guardinfanti.

Coc. Vh! che direte?

Trenta paja di Guanti. *Fan.* Ah sì l'intèdo.

Coc. Tutto è vostro.

Fan. Và ben: sei cor.... m' imbroglio;

Sei cor.... *Coc.* nette, e son vostre.

Fan. Io non le voglio. [tate?

Coc. Leggete pur. *Fan.* Due man.... Chi salu-

Coc. La Regina, che passa. *Fan.* E la chiamate?

Gran confidenza! Io là però non veggo

Che un certo Narcisin....

Coc. Chi? quegli? è Aldano

Giovine onesto, e mio Cugin germano.

Fan. Via via questi germani. Ei morde il guato:

Si dà de l'aria: infarinato hà 'l dosso:

Puzza d' ambretta:--

Il piè sempre hà in cadenza:

Mai non si copre, ed hà sul viso un neo:

Basta così. Colui fà il Cicisbeo.

Signora Cocchetta,

Vi parlo alla schietta,

Vel dico à buon' ora:
 Non voglio rifetti,
 Nè tanti amorette
 Col terzo, e col quarto;
 Col quinto, e col sesto.

Serva vostra: Ad un, che v'è!

E' ben' ora: Ad un, che viene!

Mi fà grazia: Ad un, che st'è;

Non conviene: non st'è bene:

Non è mal, mà temo il resto.

Signora &c. [Io,

Coc. [Tigrin mi manda il Nano. In questo anel-
 Per burlar Fanfaron, tengo il segreto]

Viene il Nano, e si accosta à Coc.

Farò quel, che vorrete. *F.* Or chi è costui?

Coc. Questo è il Nano di Corte.

Fan. Oh che figura!

Coc. Salutar lo poss'io? *Fan.* Quanto vi piace,

Coc. Che fà Tigrin? che fà?

Fan. Che brutte smorfie!

Coc. E' muto il poverin. Tigrin che dice?

Fan. Mà chi è questo Tigrino?

Coc. Vn Cagnoletto.

Fan. Che dice, chiedi à lui? parlano i cani?

Coc. ,, Meglio, che i Papagalli. In Cappadocia

,, Parlano molte bestie. *F.* Ed anche altrove.

Coc. Io sono poi d'un cor tanto amoroso,
 Che senza il mio Tigrin morir mi sento.
 Portagli questi dolci. *dà al Nano le cose*
 Io vengo pazza

[dolci.
 Per

Per l' amor di Tigrin. **F.** Buona ragazza!

Coc. Prendi (ahimè.)

Fan. Che vi cadde? **Coc.** Niente, niente.

Fan. Quella è una Carta. **Coc.** E' ver.

Fan. Si scrive à i cani? [go!

Quella lettera à me. Presto. Vh che veg-
la lettera è presa dal Nano, al quale **Fan.**
vuol levarla, mà il Nano si trasforma in
Gigante.

Coc. La lettera dov'è. **Fan.** Mago è costui:
Guarda, guarda.

Coc. Non veggo altri, che il Nano.

Fan. Nano tù chiami un Giganton sì fatto?
Egli è Mago, ò tù Strega.

Coc. O' tù sei matto.

Fan. Stregone, & cetera,

Coc. Oh! oh! che ingiurie?

Coc. Dammi la lettera.

Fan. Ah! ah! che furie?

Fan. Oh Cocchetta maledetta!

Coc. Con le buone, Fanfarone.

Fan. Lo voglio uccidere;
Mà il suo gran Diavolo
Lo porta in sù.

Coc. Per il gran ridere
Mi duol lo stomaco:
Non posso più.

Fan. Ei più cresce, e mai non cala.

Coc. Vanne, vâ, prendi una scala.

Fan. Con questi occhi veggo il tutto.

Coc. Son coperti di presciutto.

Fan. Non la posso digerire.

Coc. Fà à mio modo, v`a à dormire!

Fan. Per sfogar gli sdegni miei,
Vo' aspettar, che venga giù.

Coc. Spiritato affè tù sei,
O' imbroiaco affè sei tù.

Stregone &c.

S E C O N D O

INTERMEZZO.

Fanfarone, e poi Cocchetta.

R Idete. Fanfarone, (glie,
C'`hà l'onor tanto à cor, già prende mo-
E Fanfaron, ch'è 'l Dio de la bravura,
(Diciamla francamente) ebbe pavura?
Oh questo nò. Cocchetta viene. E' sola?
Non m'ingannai, è sola. Ben venuta.
Coc. Voi qui, Signor Alfieri? (Il mio Trigino
Qui dee venir) sua serva.

Fan. Oh! cerimonie?

Coc. Ella è mio gran Padron.

Fan. Son vostro Sposo.

Coc. Sposo! eh via. *F.* Fan così queste Demonie.

Coc. ,, Il Nano era un Gigante.

,, Io scrivo, e mando

,, Lettere di sospetto: e quel, ch'è peggio;

,, Sono Strega. *F.* Scherzai. *C.* Strega son io.

,, Non più. Mi renda....

Fan.

Fan. ,, Ahimè! *Coe.* Mi renda il mio.

Fan. ,, Piano, piano, Cocchetta.

Coc. ,, Iogìa son maledetta.

Fan. ,, Ed io imbroico. [cotto.

Coc. ,, Lo dissi, e 'l torno à dir:ò matto, ò

Fan. ,, Passi. Mà quel Gigante....

Coc. ,, Egli era il Nano.

,, Io dirvi una bugia? non son sì vile.

Fan. ,, O' ch'egli era Gigante, ò un campanile.

Coc. Come volete? orsù le nozze à monte.

Fan. Quegli era il Nano?

Coc. Il Nano. (Ei viene in rete.)

Fan. ,, Vn Gigante pareva. *Coe.* Quel, che volete.

Fan. La lettera però da me fù vista.

Coc. Quella? del mio Sartore era una lista.

,, Mà che più contrastar? mi renda il mio.

Basta così. Però mai non credea

Mai nō cre.. de.. a mai nō credea (gia ca-

Fan. Non piangete. *Coc.* Oh destin! (de.

Fan. Vi presto fede.

Non pian.... *Coc.* piango d' A ... mor.

[Pazzo, sel crede]

Cor since.. cor since.. cor since.. ro,

Come il mi .. come il mi .. come il mi .. o,

Nò che al mon.. do, ch'al mon.. do non v'è

Dico il ve.. dico il ve.. dico il ve.. ro

Strapazza.: strapazza.. ta son i.. o,

Mà pazien.. mà pazien.. za per me. j.

Cor &c.

Fan. Non piangete, e parliam.

Coc.

Coc. Dite, e vi ascolto.

Fan. Chi sà? forse travidi. *Coc.* (egli è già colto)

Fan. Voi sapete, chi sono. *Coc.* Fanfarone.

Fan. De' Macedoni Alfier.

Coc. Ciò m'è ben noto. [crede.

Fan., Figlio d'alto natal. *Coc.* Cocchetta il

Fan. Conte. *Coc.* Può darsi.

Fan. E gran Baron. *Coc.* Si vede. (tratta,

Fan. Amante. *Coc.* Il sò. *Fan.* Mài se d'onor si

Geloso assai. *Coc.* La conseguenza è fatta.

Fan. Or vedete: Io non vo' certa moderna
Galante civiltà. *Coc.* Ben vi comprendo.

Fan. Amori? nò. *Coc.* Mài quali?

Fan. In stil laconico

Tutti da me banditi; e più di tutti

L'Amor, signori sì, l'Amor Platonico?

„ Servitù? nò due volte. *Coc.* E se m'incontro

„ Chi mi saluti? *Fan.* Far la vista grossa.

Coc., S' un mi stende la man?

Fan., „ La vostra indietro.

Coc. Festini? *Fan.* Nò: *Coc.* Passeggi?

Fan. Nò. *Coc.* Comedie?

Fan. Nissuna. *Coc.* Opera?

Fan. Nò. *Coc.* Solo mi duole

Per gl'Intramezzi, ove hò sì gran piacere.

Fan. Li farem frà noi due tutte le sere.

Coc. Potrò però far qualche giro in Fiera.

Fan. Nò. *Coc.* Perché?

Fan. Perché sotto à quelle tende

Tutto il guadagno in un sol di si spende.

Coc.

Coc. Tanto farò. *Fan.* Così d' accordo andremo:

Pace. *Coc.* Sposami pur, poi lo vedremo.

Fan. Son Soldato,

Ed hò sempre il fianco armato;

Mà per dirla, Cocca mia,

Io non vo' portar cimiero:

Amo sol l' infanteria,

Ed in questa Compagnia

Mi contento essere Alfiero.

Son Soldato &c.

Coc. (Tigrin poco può star.) Sù dunque andate

A' preparar le nozze. *Fan.* E' ben dovere.

Addio. *Coc.* Prèdete il core in questa mano.

Fan. Guardate ben, che non ritorni il Nano.

Coc. Or ei dovria venir. Mà qui lo veggio.

Dolce Tigrin l' hò rappezzata bene.

*Viene un Giovine, al quale Cocchetta va
incontro. Fan. Ritorna, e si arresta ve-
dendo Tigrino con Cocchetta.*

Fan. Senti: m' ero scordato... ahimè! traveggo?

Nò certamente.

Coc. O caro il mio Tigrino!

Fan. Quello è Tigrino, il Cagnoletto? buono!

Coc. Quanto mi spiace... ò Ciel!

Fan. Nò, nò, seguite

Di far carezze al Cagnoletto. Bello!

Bell animal! dategli i dolci. Ah indegna!

Coc. [Non paventar. Qui stà l' anello] dite,

Fan. Che dir poss' io?

Vorrai, che ancor m' inganni?

Coc. Perché? *Fan.* Mà chi è colui?

Coc. Qui alcun non vedo.

Fan. Quel pezzo d' uom ben grande, e grosso.
[Quello,

Quel Zerbin, ch' è Tigrino il tuo diletto.

Coc. Il cagnoletto? ov' è? tè tè Tigrino.

Fan. O donne, o donne, o donne! *Coc.* Io non lo

Fan. Quello. *Coc.* Dove? [trovo.

Fan. Quell' uomo. Oh! questa è bella.

Coc. Sei cieco? guarda: una fontana è quella.

Il Giovine si trasforma in una fontana.

Fan. Fontana? *Coc.* Sì Fontana, Fontanissima:

Vedesti? *Fan.* Hò visto, hò visto.

Coc. Or che direte?

Fan. Dirò, che sei Stregonia, Stregonissima!

Coc. Guarda, guarda, s' è fontana.

Fan. E' una cosa molto strana.

Coc. Vedi l' acque, ch' ella spande.

Fan. Son confuso da più bande.

Coc. Che bravo Soldato!

Fan. Son tutto bagnato.

Coc. Acqua nanfa, ed acqua rosa.

Fan. Pare odor d' un' altra cosa.

Coc. Ti ricordo il Matrimonio.

Fan. Non mi sposo col Demonio.

Coc. Vieni, vieni un poco in quà.

Fan. Vanne, vanne pure in là.

Coc. Del mio onor quest' è la paga?

Fan. Io non voglio Amor di Maga.

Coc. E che sì, che mio sarai.

Fan. E che nò, che non m' avrai:

Coc. Grida, grida.

Fan. Spera, spera.

à 2. Tù vedrai,

Se il negozio si farà.

Guarda &c.

T E R Z O

INTERMEZZO.

Cocchetta, e Fanfarone.

G Rand' anello! dirà qualche Dottore
 Donde hà tanta virtù? nol sò. mel diede,
 Se non erro, un Poeta, e me ne servo,
 Quand' hò bisogno. Io sò, che Fanfarone
 Vuol fuggir; mà però non gli andrà fatta.
 Per di quà dee passar. Qui mi nascondo.

Fan. Mettete giù. [*Hà seco genti, le quali
 portano una valige grande.*

Partite. Vn buon soldato

Paga così. Vada or Cocchetta, e vada

Il Nano, il Cagnoletto, e la Fontana

E la Sposa, e la Dote à la malora.

Coc. Dove, dove? *Fan.* Io vi son...

Coc. Che robba è quella?

Fan. Io.... *Coc.* Sù rispondi.

Fan. Fanfaron, coraggio.

(*paggio.*

Vado in campagna: e quello è mio equi-

Coc.

Coc. , Partir senza di me? *Fan.* Senza.

Coc. , Mà come?

Fan. , Come? così. *Coc.* Trattienti.

Fan. , Eh! via lasciate,

, Che badin le persone a' fatti suoi.

Coc. , Mà le nozze? *Fan.* Non sò; fattele voi.

Coc. , Deh senti.

Fan. , In casa mia non vo' Tigrini.

Coc. , Il tuo amor?

Fan. , Si annegò nella Fontana.

Coc. , Gran rigor!

Fan. , Son più grandi i tuoi Giganti.

Coc. , Ferma, ferma, crudel.

Fan. , Non voglio incanti.

Coc. E parti? *Fan.* Addio.

Coc. Mà senza te, che sei

Il mio sposo, il mio ben?

Fan. Sia tuo diletto

Tigrin, Nano, Fontana, e il Cagnoletto.

Coc. Dimmi almen quattro dolci parole,

Dammi solo un' occhiata pietosa,

Bocca bella, bell'occhio d' Amor.

[Io farò, che ti cali l' umor]

Mio tesoro, mia vita, mio sole,

Al veder quella mina sdegnosa

Per l' affanno mi vien mal di cor.

(Or vedremo se dura il rigor.)

Dimmi almen &c.

Dunque più non mi vuoi? nè mio sarai?

Fan. Men guardi il ciel: per sposo non m' avrai.

La

La mia valige. *Coc.* Or v`a.

Fan. Cieli foccorso

Vh la valige h`a partorito un Orso.

*La valige si trasforma in un' Orso con
catena al collo.*

Aiuto, ahimè !

Ah signor Orso,

Signor chiappino,

Pietà, piet`a!

Non son un torso,

Son troppo duro

Da digerire:

Cocchetta bella,

Cocchetta cara,

Anima mia,

Mandalo via

Per carità;

Che amore, e fè

Or quì ti giuro,

Se 'l fai partire.

Ajuto &c.

Coc. Orso vien qu`a. *Fan.* Respiro.

Coc. Or son la cara,

Or son la bella? *Fan.* S`i: la cara, e bella.

Coc. Mi farai pi`u stizzar?

Fan. Mai pi`u Cocchetta.

Coc. Pi`u stregga mi dirai? *Fan.* N`o, vita mia.

Coc. Altrimenti Chiappin, *Fan.* mandalo via.

Coc. Rispondi, farai mio? *Fan.* Quando vorrai.

Coc. Non voglio gelosie. *Fan.* Non son geloso.

Coc.

Coc. Voglio poter anda.... *Fan.* Dove ti piace.
Coc. Al ballo. *Fan.* Al ballo.
Coc. Al corso. *Fan.* Al corso. *Coc.* Al gioco.
Fan. Al gioco. *Coc.* In Fiera.
Fan. In Fiera: anche al mercato.
Coc. Parlar.... *Fan.* Co' belli.
Coc. E non badar.... *Fan.* A' brutti.
Coc. Scherzar... *Fan.* Con mille.
Coc. E amoreggiar. *Fan.* Con tutti.
Coc. La moda il vuol. *Fan.* Sò, cosa è cortesia.
Coc. Altrimenti Chiappin. *Fan.* Mandalo via.
Coc. Giura quì di sposarmi. *Fan.* E qui lo giuro.
Coc. La man. *Fan.* La man. *Coc.* Prometti?
Fan. Io ti assicuro.
Coc. Or prendi l' Orso. *Fan.* Io nò.
Coc. Prendi. *Fan.* Lo prendo;
 Mà crepo di timore,
 Se con le granfie attorno egli mi gioca.
Coc. Andiamo, andiamo.
 E' fatto il becco all' oca.
Fan. Finalmente l'hò fatta: e quel, ch' è peggio,
 Mi son ridotto a condur l' Orso à Reggio.
Coc. Il cor mi palpita
 Per troppo giubilo
 Dentro del sen.
Fan. L' accesa rabbia
 Mi rode il fegato
 Col suo velen.
Coc. E confesso,
 Che in effetto

- Frà le spose spiritose
 La più furba, nò, non c' è.
Fan. Et adesso frà me stesso
 Vò pensando, e strologando,
 Chi è più bestia di noi trè.
Coc. Mio dolcissimo marito.
Fan. Amatissima mia sposa.
Coc. Lascia andar la gelosia
Fan. E tù lascia la magia.
Coc. Non v' è mal, son burle tutte.
Fan. Mà però son burle brutte.
Coc. Io vederti più non deggio
 Così mesto, e sconcolato.
Fan. Stò così, perche mi veggio
 Troppo male accompagnato.
Coc. Marito mio bello,
 Mi sento rimorso,
 Se parli per me.
Fan. De l' Orso favello,
 M' intendo de l' Orso,
 Non parlo per te.
 Il cor &c.

I L F I N E.



